

Pensieri e azioni per le Aree Naturali Protette per ricordare Luciano Rota



Il 17 settembre 2010 presso il centro visitatori del Parco nazionale del Gran Paradiso, realizzato nel Grand Hotel di Ceresole Reale, ospiti del Direttore Michele Ottino, alcuni amici di Luciano Rota, Direttori dei parchi regionali del Piemonte insieme a naturalisti del Museo regionale di scienze naturali, si sono incontrati nella comune volontà di immaginare una iniziativa per ricordare e mantenere viva l'esperienza di vita e professionale del primo Direttore di area protetta che in Piemonte si è confrontato con al costruzione, sul campo, della realtà dei parchi. Un momento che vuole rappresentare anche occasione per confrontarsi intorno al tema della gestione delle aree protette, per le quali la grande esperienza di Luciano Rota, dopo la sua prematura scomparsa avvenuta nel luglio 2010, rappresenta un esempio, un riferimento importante.

La sua esperienza, che dal Parco della Mandria ha attraversato i temi della gestione forestale, con l'attività presso l'IPLA, sino ai ruoli ricoperti come Direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso (dove ha anche svolto il ruolo di amministratore), rappresenta un patrimonio che i convenuti all'incontro considerano di grande valore e significato e che non deve essere dispersa o dimenticata.

Per queste ragioni si è convenuto di proporre la costituzione di un Comitato Luciano Rota per ricordare la sua figura, superando una visione celebrativa, e proponendo di svolgere una attività di dibattito culturale intorno ai temi dei parchi con particolare riferimento ai temi seguenti:

1. la ricerca scientifica nel campo della biodiversità ed in generale nei temi di conoscenza del territorio che nei parchi trovano un terreno fertile e di studio importante.
2. il rapporto fra giovani e temi ambientali, convinti che verso queste generazioni deve essere indirizzata la nostra azione di coinvolgimento.
3. il ruolo dei parchi come progetti per lo sviluppo locale e motori delle locali dinamiche di valorizzazione dei beni collettivi dell'ambiente e del paesaggio.

Il presente documento rappresenta il primo manifesto in cui i convenuti si riconoscono e sul quale si richiede l'adesione di altri e dal quale partire per immaginare la nascita di una iniziativa permanente. Il comitato è presieduto dalla moglie Gemma Rota Surra ed intende lavorare nello spirito di iniziative che contribuiscano a far nascere il dibattito culturale intorno ai parchi in un momento nel quale l'originario obiettivo rischia di disperdersi, ritornando da un lato a visioni esclusivamente conservatrici e dall'altro muovendosi senza coerenza verso visioni sviluppistiche, che banalizzano il ruolo territoriale e culturale che i parchi, invece, hanno. L'obiettivo deve invece essere quello di lavorare dai parchi per contribuire al generale dibattito sull'importanza stretgica dei valori del locale e della salvaguardia dell'ambiente come via per uno sviluppo duraturo.

La prima iniziativa proposta per presentare la proposa del comitato alla quale in futuro si intende affiancare momenti seminari, borse di studio etc., è l'avvio di un Bando di letteratura a tema ambientale denominato "In una parola, Parco". Una proposta questa che parte da una particolare esperienza della famiglia Rota che è quella della narrazione in particolare coltivata dalla stessa moglie Gemma.

A questo manifesto chiediamo l'adesione via email di tutti coloro che fossero interessati all'iniziativa con l'impegno di varare il primo concorso entro il prossimo giugno con l'adesione e il sostegno della casa editrice Neos Edizioni di Rivoli che ha già fornito la sua adesione come editore dei libri della moglie Gemma.

Sottoscritto a Ceresole Reale 17 settembre 2010

Michele Ottino	Lucia Brizzolara	Laura Castagneri
Ippolito Ostellino	Elio Pulzoni	Carlo Bider
Dario Zocco	Claudio Rolando	Benedetto Franchina
Patrizia Rossi	Graziano Delmastro	Massimo Grisoli

In ricordo di Luciano Rota

Tratto dal notiziario del Parco nazionale del Gran Paradiso

29 Lug 2010

Venerdì 16 luglio, è mancato Luciano Rota, direttore del Parco dal 1993 al 1998.

Luciano Rota, già direttore del Parco della Mandria, era stato nominato dalla Commissione del Consiglio di Amministrazione del Parco, scelto tra più di 400 candidati, andando a ricoprire un incarico che era vacante da oltre 10 anni.

L'impegno a favore del Parco continuò nel quinquennio 1999-2004 come membro del consiglio direttivo dell'Ente e della Giunta esecutiva, contribuendo in modo decisivo a mediare tra istanze di conservazione e necessità di rapportarsi con la comunità locale.

Oltre che per i suoi meriti nella gestione dell'Ente ed nel miglioramento dei rapporti con le comunità locali ci piace ricordare Luciano Rota come persona di grande cultura ed umiltà, che ha lavorato per il Parco del Gran Paradiso con impegno e solerzia, contribuendo significativamente alla tutela e allo sviluppo sostenibile dell'area protetta.

Il ricordo di dipendenti e collaboratori che hanno lavorato con Luciano Rota:

"Luciano era una persona schietta e dotata di un raro senso dell'ironia che lo portava naturalmente a superare le situazioni critiche con il garbo di una battuta calzante, in grado di sdrammatizzare ma di far comunque pervenire il messaggio. Molte volte in Consiglio era in grado di trovare, grazie alla sua intelligenza e flessibilità, la terza via, quella che senza umiliare nessuno permetteva la composizione delle differenti posizioni.

Ogni volta che lo incontravi il suo saluto ti trasmetteva una forte carica di calore umano e di empatia e se gli telefonavi per un consiglio ti sentivi compreso e aiutato. Ricordo con commozione la telefonata di qualche mese fa durante la quale si accorse della mia stanchezza. E poche ore dopo mi trasmise, con il messaggio "Ti ho visto stanco. Ti suggerisco alcune posizioni per un buon riposo.", una deliziosa presentazione, che mi restituì freschezza e buonumore, in cui animali e bimbi stramazati nel sonno dormivano nelle posizioni più strane.

La sua curiosità e apertura al mondo contemporaneo, lo portavano, a dispetto dei suoi 75 anni, a recepire le nuove istanze, i nuovi mezzi tecnologici e a coglierne opportunità e difetti con l'entusiasmo di un giovane.

Ho scolpito in mente il ricordo di una sua bellissima fotografia dei tempi in cui era direttore de La Mandria, in cui con tenerezza carezzava il muso di un cavallo, accompagnato dal suo eterno sigaro. Credo che il suo rapporto con la natura ed il parco fosse un po' così, non solo un lavoro, ma anche un atto di amore, che assieme alla determinazione e al sacrificio necessari per condurre incarichi duri ed impegnativi, sapeva trovare il momento per dare e ricevere quell'energia naturale che riconcilia con l'esistenza.

Ci sono persone, poche, che restano nel cuore e ti accompagnano anche quando scompaiono. Luciano per me è uno di questi".

Michele Ottino - Direttore

"Era difficile interpretare quali pensieri albergassero dietro quei limpidi occhi chiari e, a volte, dietro le sue parole. Ma quando colpivi nel segno del suo modo di sentire era facile capirlo: un sorriso, una forte stretta di mano o del braccio ed una battuta veloce per rendere tutto più fluido. Allora ci si sentiva in sintonia, davvero fino in fondo, seppure nella distanza di un rapporto di lavoro. Il profumo del suo toscano è stata la cosa che più mi portavo dietro nei momenti di lontananza dal Parco: ogni volta che ne sentivo il profumo pensavo di veder apparire Luciano e quindi mi immaginavo proiettato nel suo ufficio e nel suo sorriso".

Bruno Bassano – Responsabile Servizio Scientifico e Veterinario

"Il dr. Luciano Rota era una persona speciale, davvero, per chi ha avuto il privilegio di conoscerla. Persona disponibile con tutti, colta, sensibile, attenta ai rapporti umani. Non era solo un direttore, ma una persona semplice che ti esprimeva, con la sua forte stretta di mano, calore e amicizia. La mattina al lavoro, quando rispondeva al telefono, dall'altra parte trovavo lui che mi diceva: Ma 'cinin' è già così presto al lavoro?"

Mariella Mocchi – responsabile ufficio personale

"Luciano Rota è stato l'autore della svolta nei rapporti politici tra la Direzione del Parco e le Regioni, ma soprattutto con le comunità locali. A Rota dobbiamo il netto miglioramento dei rapporti tra Direzione e valligiani"

Luigino Jocollè – Ispettore del servizio di sorveglianza

"Ho avuto la fortuna di conoscere Luciano anche al di fuori del mondo del lavoro e l'immagine era la medesima: due occhi azzurri penetranti e una stretta di mano vigorosa, biglietto da visita di una persona schietta e sincera, dotata di uno humor pungente, ma mai offensivo, e di una capacità non comune di gestire le relazioni umane. Questo il ricordo di mia moglie Cristina: "Luciano: una persona che porta luce a tutti! Sempre attento agli altri, pronto ad offrire affetto e comprensione e ad animare le situazioni con una battuta. Come non ricordare l'abbraccio caloroso con cui accoglieva al volo nostra figlia Irene quando arrivavamo in palestra per fare insieme ginnastica"

Daniele Hosmer Zambelli - Ex ispettore del servizio di sorveglianza del Pngp

"Luciano è stata la prima persona a cui mi sono rivolta quando ho cominciato questo lavoro nel lontano gennaio 1981: sono stata la sua prima collega direttore di parco regionale, mentre lui era direttore della Mandria. Ero molto "spersa" e non sapevo da dove cominciare, e lui mi ha dato i primi utili consigli e soprattutto preziosissimi incoraggiamenti. E ha continuato, in seguito, ogni volta che lo incontravo: con la sua forte stretta di mano trasmetteva empatia e calore umano, con la sua ironia sdrammatizzava i problemi e sapeva trovare sempre le giuste soluzioni per affrontarli. I suoi profondi occhi azzurri e il suo immancabile toscano... non lo dimenticherò!"

Patrizia Rossi – Direttore Parco Regionale Alpi Marittime

"Desidero ricordare a quanti l'hanno conosciuto ed a chi, come me, ha avuto la fortuna di lavorare con lui per oltre un quinquennio la sua capacità di risolvere concretamente i problemi, unita ad un garbato senso dello humour e ad una gentilezza innata che ricordano un po' i cavalieri d'altri tempi. Ricordo le nostre puntate a Roma, a volte anche con l'allora Presidente prof. Franco Montacchini, memori del detto "l'unione fa la forza", palleggiati fra stanze e lunghi corridoi dei nostri Ministeri referenti, dove anche la "sabauda" pazienza del dr.Rota qualche volta si infrangeva. Però ha portato a casa importanti risultati, primo fra tutti l'ampliamento della pianta organica che ha permesso, attraverso i concorsi espletati in gran parte negli anni 99-2000, di avere quella che è la realtà di oggi. Accanto al senso del dovere ed alla tenacia nel ricercare ed attuare progetti nell'interesse e per il bene del Parco, c'era anche un altro aspetto che vorrei ricordare: quello di vivere la vita non solo come impegno di lavoro, ma con sano piacere ed anche con un po' di fatalismo. Gli piaceva la compagnia e sia lui che io non rifiutavamo mai i cibi e le bevande (specie queste ultime e non a base di acqua) che ci venivano generosamente offerte dai nostri guardaparco! Ricordo in un'occasione di un convegno a Cogne andammo con lui in auto: la mia collega storica, Luciana Comazzi (32 anni di lavoro insieme) seduta dietro ed io accanto al dr.Rota che guidava con grande perizia e conoscenza della strada tortuosa, ma piuttosto veloce com'era sua abitudine. Ad un certo punto sentiamo la vocina un po' spaventata di Luciana che dice "dr:Rota potrebbe andare un po' più piano, per piacere?" E lui, con un sorriso gentile, ha subito rallentato: sicuramente il tempo di percorrenza si è raddoppiato, ma poiché fra le sue doti c'era anche quella della puntualità, siamo arrivati perfettamente in orario, anzi in anticipo!"

Carla Carniel - Ex dipendente Pngp